

ALL'ELFO PUCCINI

Bacon e il ladruncolo Passione all'ultimo respiro

di DIEGO VINCENTI

- MILANO -

STORIA INTIMA. Da raccontare a voce alta. Come fosse una tardiva lettera d'addio. Come fosse una confessione laica dove i protagonisti si confondono, s'intrecciano, si perdono via, in qualche angolo distorto della mente. Del dolore. E il pensiero corre a quelle figure senza pace protagoniste dei "The Black Triptychs", i trittici di inizio Anni Settanta dove Bacon cercò di esorcizzare il senso di perdita. L'immagine indelebile del proprio amante che si toglieva la vita, ormai incapace di tornare da quel buio fondo in cui tante volte era già caduto. Passione che toglie il fiato quella fra il pittore irlandese e George Dyer, ladruncolo che conobbe nel 1964 durante un tentativo di furto. Che a volte l'amore segue percorsi misteriosi. Relazione complessa, come può esserlo solo quella fra un arti-

sta e un giovane criminale dal passato faticosissimo. Si aggiunga che entrambi avevano una certa attitudine all'alcolismo e ci si può immaginare gli alti e bassi di una vita a due che si interruppe definitivamente nell'ottobre del 1971. A Parigi. La sera dell'inaugurazione della retrospettiva al Grand Palais, che consacrò Bacon come il più grande pittore britannico vivente.

INSOMMA, anche solo sintetizzando gli avvenimenti, se ne percepisce la portata tragica. Il potenziale drammaturgico. A cui ha dato forma Federico Bellini in "Caro George", monologo diretto da Antonio Latella da domani all'Elfo Puccini in Sala Bausch. Un ritorno per il regista napoletano, dopo il bellissimo e fassbinderiano "Ti regalo la mia morte, Veronika" con la strepitosa Monica Piseddu. Anche in quel caso alla drammaturgia si ritrovava Bellini, da tempo punto di riferimento della Compagnia Stabilemobile. Lavoro più intimo "Caro George". Cui dona vita sul palco Giovanni Franzoni. E lui un Francis Bacon tormentato, che cerca di comprendere le cause del fallimento esistenziale, proprio nel momento del trionfo artistico. Uno straziante (e febbrile) viaggio al termine della notte. Dove la solitudine pare amplificata dagli

applausi. In un fiume di parole rabbioso che Latella definisce «un canto-testamento che ricorda il film "Chant d'amour" di Jean Genet. C'è un rapporto diretto con la morte, sembra di stare davanti a una roulette russa, non sai se e quando il proiettile verrà sparato». E sempre lunedì all'Elfo Puccini fa piacere segnalare il debutto di "Amore" di Scimone e Sframeli, nuovo capitolo del prezioso teatro della coppia siciliana. **Da domani all'8 maggio all'Elfo Puccini (corso Buenos Aires 33).**

LA VICENDA

Alla vigilia di una mostra
l'amante del pittore
si suicida in albergo

SUL PALCO

Monologo

Federico Bellini
presenta
il suo lavoro
drammaturgico
in Sala Bauch
in scena a teatro
da domani all'8 maggio



Il regista

Per Antonio Latella
(nella foto)
«lo spettacolo
è un canto-testamento
che ricorda il film
"Chant d'amour"
di Jean Genet».



"CARO GEORGE" L'attore Giovanni Franzoni



Peso: 39%